

Massoneria, segretezza e poteri pubblici

WALTER VITALI

La magistratura bolognese sta indagando su alcune logge massoniche per verificare se esse hanno o meno il carattere della segretezza. Il fatto ha suscitato grande attenzione in città, sia perché sono state inviate comunicazioni giudiziarie ad illustri clinici e professori universitari tra cui il rettore dell'Università, e sia perché la relazione della commissione Anselmi, parlava della loggia Zamboni-De Rolandis come di una loggia coperta.

Naturalmente spetta alla sola magistratura, senza interferenze indebite né strumentalismo esterni, giungere al più pieno e rapido accertamento dei fatti. Ma un evento del genere non può lasciare indifferenti le istituzioni e le forze politiche, visto il grande rilievo che esso ha per la vita pubblica locale.

Il consiglio comunale di Bologna, infatti, sulla base di notizie diffuse sull'indagine in corso e prima dell'invio delle recenti comunicazioni giudiziarie ha affrontato il problema approvando a larga maggioranza (favorevoli Pci, Psi, Pri, Psdi, comunisti Dc, Pli, Dp) una risoluzione con la quale i fatti successivi confermano tutta la validità.

Il principio di fondo è quello stabilito dall'art. 19 della Costituzione: i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente, ma sono proibite le associazioni segrete.

Se la magistratura stabilirà che le associazioni inquisite hanno il carattere della segretezza, i loro appartenenti subiranno le sanzioni previste dalla legge del 1982 con la quale fu sciolta la P2 fino all'interdizione dai pubblici uffici.

Ma il problema esiste per chi ricopre incarichi pubblici o a rilevanza generale anche nel caso appartenga ad associazioni che non hanno carattere di segretezza, e quindi anche nel caso la magistratura per quanto riguarda il fatto in questione stabilisca che le associazioni inquisite sono lecite: il mandato pubblico ed elettorale, o comunque ricevuto da assemblee elettive, deve sempre prevalere sui vincoli derivanti dall'appartenza ad associazioni di qualunque natura.

Senza voler in alcun modo fare insinuazioni o diffondere sospetti pregiudiziali verso la massoneria in generale, è la stessa relazione Anselmi che mette in luce come il radicato costume di riservatezza di questa associazione e la pratica della solidarietà massonica possono rendersi incompatibili con poche regole della società civile.

Del resto la massoneria ha una tradizione storica che si salda strettamente con la lotta contro l'assolutismo, e fu anche contro la massoneria che Mussolini introdusse nel 1925 la legge contro le associazioni. È però in ambiente massonico che è nato un fenomeno di potere occulto come la P2, ed è sintomatico che successivamente i membri più avvertiti della massoneria si siano posti il problema di stabilire il confine tra riservatezza e segreto.

Si tratta allora di affermare il principio della piena visibilità di questo come di ogni altro eventuale vincolo associativo delle persone che ricoprono incarichi pubblici, affinché tutti possano controllare la prevalenza su questi vincoli dell'unico mandato legittimamente ricevuto che è quello di fonte elettiva. Ciò significa proposi di evitare che i poteri pubblici diventino terreno di incursione per gruppi di pressione.

La proposta formulata dal consiglio comunale di Bologna, riprendendo una legge della Regione Toscana, è che chi aspira ad incarichi pubblici o nomina nelle assemblee elettive debba indicare le associazioni di cui egli è eventualmente parte. Ciò non ha conseguenze in termini di ineleghibilità, ma è un elemento di consapevolezza fornito all'organo che deve effettuare la nomina.

Il principio deve valere anche per i candidati alle assemblee elettive di primo grado. È giusto che attraverso un codice di comportamento statuto tra le liste i cittadini sappiano a quali associazioni il candidato appartiene, e se merita o meno la loro fiducia.

Ciò sarebbe poca cosa nella complessa realtà istituzionale e dei poteri pubblici di Bologna se misure analoghe non fossero introdotte anche nel sistema bancario, nell'Università e nel settore sanitario. Sono realtà molto diverse tra di loro, ma in ognuna di esse è necessario che nell'attribuzione degli incarichi il merito prevalga sulle appartenenze, di qualsiasi natura esse siano.

La Dc in consiglio comunale non ha approvato questa posizione, attestandosi sulla richiesta più restrittiva della dichiarazione di appartenenza alla sola massoneria. È piuttosto fondato pensare che in questo modo la Dc abbia preferito un uso strumentale della questione ai fini di una lotta per il potere in istituzioni non direttamente collegate agli enti locali, anziché affermare i principi generali di sovranità e di visibilità dei poteri pubblici.

Il sistema in cui viviamo riduce tutto a merci da assaporare e gettare: è sempre più pressante il compito di fare conoscere le degenerazioni del «capitalismo reale»

«Chewing gum» o «grandi idee»

■ Cara Unità, tutto è, oggi, chewing gum. Ogni prodotto, per essere venduto, si fa ridurre in strisce omogenee, masticabili, buone per tutti, da assaporare e buttare via. Il libro chewing gum è quello che staziona nei primi posti delle *hit parade* dei giornali e che tutti corrono a comprare per masticare il titolo nelle serate con gli amici, anche loro doverosamente informati (dal nsolviti di copertina).

E le varie domeniche televisive giochinate e cruciverbizzate non sono programmi gommosi, rimasticati a tal punto da perdere ogni aroma? Il successo della disco-music, d'altra parte, non sarebbe spiegabile se non la si considerasse «music chewing gum», da prescrivere a chi non ha una sana dentizione uditiva.

Il masticare, si può ben dire, ha ormai reso superflue le tradizionali attività umane del pensare, del lavorare, del creare.

Viviamo, e possiamo esserne fieri, nell'era del «dente d'acciaio», del «body building» delle gengive, della «masticazione universale». Il chewing gum è il proteta di una nuova

tappa dell'evoluzione del genere umano: dall'uomo sapiens-sapiens all'uomo dente-dente. E se fosse un po'... perdente e un po'... dechientef?

Matteo Cavallo, Milano

■ Cara Unità, noi comunisti non cancelliamo o dimentichiamo gli errori e le tragedie di cui è segnato il cammino di chi ha dovuto per primo aprirsi la strada, battendosi contro una coalizione di nemici spregiudicati e feroci, responsabili da secoli dell'arretratezza sul piano umano e sociale.

Come pure non cancelliamo o dimentichiamo le grandi battaglie e realizzazioni del socialismo per l'emancipazione dei popoli, per la difesa della pace e per la solidarietà e l'appoggio a quei popoli che si sono liberati dalle forze dell'imperialismo.

Prendere a pretesto gli ineluttabili errori per demolire, per intragere le più valide figure di dirigenti comunisti del passato, lo ritengo atteggiamento strumentale. Ai politici o storici del mio partito

chiedo di illuminarsi sulla Storia (con la lettera maiuscola), sulle responsabilità del capitalismo reale, le sue guerre di conquista, l'oppressione dei popoli sottomessi, i massacri di popolazioni inermi, le ruberie e sfruttamento dei territori occupati. E su quali appoggi hanno avuto dalla socialdemocrazia, nel loro Paese, nel corso di queste guerre coloniali.

Ernesto Martini, Castro (Bergamo)

■ Cara Unità, diventa sempre più urgente e pressante il richiamo rivolto a tutte le forze di progresso per la realizzazione di un'azione comune che riporti le «grandi idee», le sole che a loro volta possano contrapporsi con successo alle «non idee» dell'attuale blocco di potere democratico-cristiano.

Se è vero che un settennario di «disposumo illuminato» sta volgendo al termine non solo temporaneamente, è altrettanto vero che un altro gruppo di uomini, forse più arroganti e determinati - un vero e proprio direttorio - è già pronto per la perpetuazione della gestione del potere dc.

Immaginare oppure volersi aggrare quasi per forza che il nuovo organigramma di quel partito il quale detiene anche (e ancora) la maggioranza relativa dei voti elettorali (e di cui con fierezza si dice che don Sturzo è stato il fondatore), abbia realmente la volontà e la capacità di superare vecchi e ben collaudati metodi clientelari è pura idiozia. Tutto rimarrà come prima, anzi è probabile che la situazione peggiorerà sul versante proprio della politica-intesa come un servizio dovuto per il bene della collettività, e non altrimenti.

Però non è consentito a chiacchieria d'illudersi o di crogiolarsi nell'attesa del «messias» e neanche è auspicabile che si guardi al futuro prossimo o remoto con eccessiva serenità e ottimismo.

La nuova realtà va vista senza i paracchi, peraltro ingombranti, al fine di poter sperare fortemente di vincere democraticamente, tutti insieme, una battaglia contro chi tuttora è in possesso di quasi tutte le più importanti leve del comando.

Federico Pennacchia, Roma

suddetta malattia; ma l'aveva contratta durante una partita di caccia nell'Alto Volta (attuale Burkina Faso) e non è di ritorno da un safari nel Kenia».

Assieme a lui era il corridore francese Geminiani, che pure contrasse la malattia, ma fu salvato per la pronta diagnosi dei medici francesi, forse perché questi avevano maggior dimestichezza con le malattie contratte dai loro connazionali nelle loro colonie di allora.

dott. Luigi Marcon, Modena

Il «polmone del pianeta» e il suo intestino retto

■ Cara Unità, la foresta amazzonica è il polmone del pianeta, ma il mondo industrializzato ne è l'intestino retto, tanto per restare nel campo dell'anatomia. In una minima superficie del globo si consumano i due terzi delle risorse.

Ripeto sempre agli studenti del mio liceo che l'uomo alla fine sarà sempre capace di curare le piaghe che produce, sempre che si affermino istanze democratiche che operino a vantaggio delle comunità, a freno degli interessi di gruppi monopolistici di vecchi «padroni». Ora confesso di celare dubbi e perplessità.

Giovanni Berlinguer recentemente auspicava in un suo intervento la rilettura di Marx, che affermava scongiurantemente, l'obiettivo di umanizzare la natura e di razionalizzare il genere umano. Emerge anche l'esigenza di tornare a riflettere sul concetto di «internazionalismo», che considera il genere umano al di là delle limitazioni di confine etnici che è legato da interessi di classe.

Ma anche qui si resta nel campo di quel marxismo che si vorrebbe ricollocare «in sofitia». Credo che sia necessario riflettere su un neo-illuminismo che possa introdurre le istanze di una nuova cultura sovranazionale.

Antonio Savaglia, Cosenza

Sulle notizie riguardanti le distruzioni provocate dall'uomo in Amazzonia in parte senza far danno a nessuno».

Avremmo fatto quel che fanno gli americani con le nuvole che passano sopra al loro immenso Paese con la differenza che quelle nuvole non raggiungono mai il Messico: gli americani le tirano giù prima a beneficio delle prugne della California. E invece noi a sud non abbiamo il Messico, bensì il mare con i pesci, che dell'acqua dolce non sanno che farsene e gradirebbero più pulita quella salata.

L.M. Bareggi, Milano

«Per impedire che la riforma intervenga nel deserto...»

■ Caro direttore, la lettera del signor Franco Giacomini pubblicata dall'Unità del 5 marzo ha denunciato un problema gravissimo che colpisce centinaia di migliaia di piccole e medie aziende nel nostro Paese, negli esatti termini denunciati: alla prospettiva certa dello strato tra 9 mesi, si unisce la beffa del raddoppio del canone di locazione.

Il Sunia ha avanzato proposte di modifica del d. l. n. 551/88 che riguardavano anche e soprattutto gli immobili a uso diverso da abitazione, per i quali abbiamo richiesto la graduazione degli sfratti come per le abitazioni (48 mesi),

aumenti graduali dei canoni, sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre 1990.

Come si vede, erano tutte richieste di buon senso che in Parlamento sono state fatte proprie da Pci, Sinistra indipendente? qualche verde e un repubblicano, mentre la maggioranza di governo le ha compattamente respinte assieme a quelle che riguardavano le abitazioni.

Il Sunia ha sostenuto le sue richieste con manifestazioni quotidiane davanti al Senato e alla Camera e con la manifestazione nazionale del 13 febbraio convocata con il Sicut e l'Assortimento e l'Associazione dei direttori d'albergo; e che ha visto la partecipazione di migliaia di inquilini, eserciti, artigiani, albergatori e le associazioni: «I strada romana».

Il Sunia ripresenterà al più presto tutte le sue richieste per impedire che la riforma dell'equo canone intervenga nel deserto.

Le sedi del Sunia sono comunemente a disposizione degli operatori per chiarire l'esatta portata della legge sugli sfratti in quanto il raddoppio del canone è dovuto solo da una parte delle aziende colpite da sfratto, e comunque dopo aver verificato la legittimità dei canoni in pagamento.

Vanna De Pietro, Responsabile del Coordinamento Sunia tra esercenti, artigiani e professionisti. Roma

Se fa piovare, l'Italia non ruba l'acqua a nessuno...

■ Caro direttore, avrei del lavoro da proporre al ministro Zanone, lavoro che dovrebbe essere fatto dall'Aeronautica militare che tutti i santi giorni solca i cieli della patria da Nord a Sud e da Est a Ovest e viceversa: se i suddetti velivoli, oltreché solcare in armi alla ricerca di un improbabile aggressore, solcassero anche alla ricerca di nubi e sopra e dentro queste sparassero quel che si deve sparare per far sì che le nubi si tramutino in pioggia, forse la siccità sarebbe stata mitigata in parte senza far danno a nessuno».

Avremmo fatto quel che fanno gli americani con le nuvole che passano sopra al loro immenso Paese con la differenza che quelle nuvole non raggiungono mai il Messico: gli americani le tirano giù prima a beneficio delle prugne della California. E invece noi a sud non abbiamo il Messico, bensì il mare con i pesci, che dell'acqua dolce non sanno che farsene e gradirebbero più pulita quella salata.

L.M. Bareggi, Milano

«Cartoline, francobolli musica sport...»

■ Signor direttore, sono una collezionista polacca di 17 anni, colleziono cartoline illustrate e francobolli, mi interesso di musica e di sport. Vorrei corrispondere con miei coetanei italiani.

Irena Hawrynk, Tascany 1 07 211 Daleko, Woj. Olsztyn (Polonia)

A Bergamo dopo la sciagura: testimonianza di alta civiltà

■ Signor direttore, sono tra coloro che, ora è un mese, hanno perso il cuore a Santa Maria delle Azzorre, schiantato su quel colle assieme alla vita di mia moglie e di mio figlio.

Un dovere sento di esternare pubblicamente, cioè quello del ringraziamento per l'amore, la solidarietà che mi hanno avvolto nelle ore tremende della passione e della risalita, e principalmente fra le genti di Bergamo, le autorità, gli operatori, attenti e premurosi nel recupero dei miei cari, solleciti e delicati nella consumazione delle pratiche amministrative: una testimonianza di calore umano che è anche un segnale di alta civiltà.

Ugo Molea, Roma

«E provare ogni sera a soffiarsi il naso...»

■ Cari compagni, scrivo questa lettera perché sono fortemente preoccupato per le iniziative annunciate sul taglio della spesa pubblica.

Perché colpire sempre i più deboli?

Si propone di portare la pensione di anzianità da 35 a 40 anni? Bisognerebbe obbligare quei tecnici che, hanno avuto il coraggio di fare simile proposta a vivere qualche settimana in un reparto siderurgico, davanti ai forni o in un reparto di carpenteria e salderia e provare ogni sera a soffiarsi il naso per vedere cosa buttianno nei polmoni tutti i giorni per 35 anni (che secondo costoro dovrebbero diventare

40). Si dice che la pensione a 65 anni è quasi scontata, perché ormai i giovani tra scuola e militare vanno a lavorare (se vanno) intorno ai 25 anni. Ma perché generalizzare così? Ci sono migliaia di giovani che vanno a lavorare tra i 15 e i 18 anni.

Si denunciano giustamente tutte le cose che noi riteniamo non vadano bene nei Paesi dell'Est europeo, ma sarebbe anche bene dire che là chi fa lavori più pesanti e nocivi ha l'orario di lavoro più corto e va in pensione prima di altri mestieri.

Lino Putignano, Operaio dell'Ansaldo di Genova

Vincenzo Cuoco e un paragone tra Napoli (1799) e l'Afghanistan

■ Caro direttore, sono un simpatizzante modenese e vorrei permettermi di sottoporre alla cortese attenzione del vostro quotidiano un parallelo storico che mi pare di cogliere in merito alla questione afgana.

Mi sono soffermato sugli eventi che caratterizzarono la Rivoluzione napoletana del 1799 dalla quale ebbe origine l'effimera Repubblica Partenopea. Nel «Saggio storico sulla Rivoluzione napoletana del 1799» Vincenzo Cuoco dà magistralmente un resoconto di quegli eventi.

Nella nazione introdotta ad alcuni capitoli del «Saggio» riportati dall'Antologia della Letteratura italiana di Gianni, Balestreri, Pasquali, ed. 1973, per le Scuole medie superiori, ho letto:

«La Repubblica era caduta nell'animo stesso dei cittadini per l'immutabilità dei principi a cui si era ispirato il nuovo organismo statale. I rivoluzionari napoletani, coerenti con l'indeterminato cosmopolitismo del Settecento, avevano trasferito il regime fran-

ELLEKAPPA



cese nelle terre stesse del Regno, ove una struttura sociale ed una storia diversa avrebbero richiesto una ben più individuata e particolare costituzione. Dall'opera del Cuoco scaturiva un'ammonizione che fu valida per tutto il Risorgimento: la coscienza che i movimenti rivoluzionari non possono essere il frutto di un'astrazione teorica, stradicata dalle esigenze proprie e determinate di una nazione...».

«L'età napoleonica così in Italia come in Europa, vide ovunque sgretolarsi i miti dell'astrattismo e del cosmopolitismo settecentesco, cioè la fede in una soluzione unica dei problemi, esemplificata con forme ad alcune massime dettate dalla Ragione ed oratoriali: e subentrare all'astrattismo il senso delle patrie singole, delle individualità nazionali, come unico terreno in cui fosse possibile la realizza-

zione concreta degli ideali di libertà e di democrazia, che gli eserciti francesi (per una logica insita negli avvenimenti medesimi) avevano troppo spesso tradito...».

«... Accanto all'astrattismo l'estremismo del rivoluzionario, la pretesa di risolvere ogni problema, di proporre la soluzione ultima per la struttura dello Stato. Anche questo errore di origine illuministica, derivato dalla mancanza del senso storico, e dalla scarsa conoscenza dei fattori singoli, nazionali. Già il Cuoco aveva accennato all'argomento in un passo del cap. XVII (La mania di voler tutto riformare porta seco la contro-rivoluzione)...».

Tutto ciò non richiama alla mente, seppure in un ambito politico e storico del tutto diverso, la crisi afgana? Come la Francia, superpotenza dell'epoca, si fece garante con le

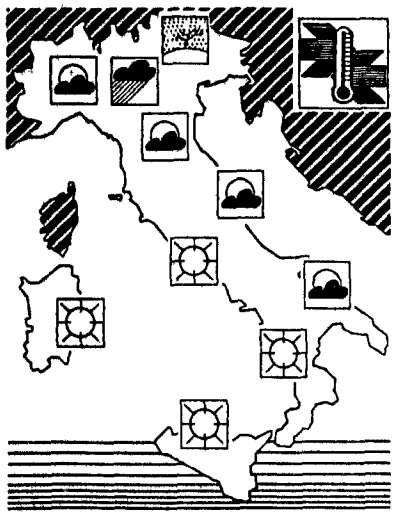
armi della Repubblica rivoluzionaria napoletana, così ieri l'Urss.

dott. Gian Franco Ricco, Modena

Dove Coppi contrasse la malaria che non fu curata

■ Cara Unità, ho letto il 24 febbraio nell'articolo «Solo proflessi, manca ancora il vaccino», una inesattezza a proposito di Fausto Coppi. Infatti il famoso campione fu sì la «prima vittima illustre di una malaria non diagnosticata», e morì nel 1960 a causa della

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia è ancora interessata da un'area di alta pressione in fase di graduale attenuazione. Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centro-occidentale attraversa la nostra penisola provocando scarsi fenomeni sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi che possono dar luogo a qualche debole precipitazione di tipo nevoso sulle cime alpine. I fenomeni tenderanno ad estendersi verso le regioni dell'alto e medio Adriatico. Sulle rimanenti località della penisola e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati provenienti da nord-est, sulle regioni centro-meridionali deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni settentrionali dove si avranno ampie zone di sereno; annuvolamenti temporaneamente intensi sulle regioni centrali specie il settore adriatico, cielo scarsamente nuvoloso o sereno sulle regioni meridionali ma con tendenza a moderato aumento della nuvolosità.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: possibilità di un peggioramento più sostanziale del tempo dovuto allo stabilirsi di correnti da sud-ovest che dovrebbero convogliare verso la nostra penisola perturbazioni di origine atlantica. I fenomeni inizieranno dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle tirreniche centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6	22
Verona	6	19
Trieste	9	14
Venezia	5	14
Milano	5	18
Torino	4	18
Cuneo	8	17
Genova	12	13
Bologna	4	19
Firenze	11	15
Pisa	10	16
Ancona	5	14
Perugia	6	16
Pescara	5	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6	10
Atene	6	10
Berlino	6	12
Bruxelles	-2	10
Copenaghen	2	9
Ginevra	1	19
Helsinki	1	4
Lisbona	9	20
L'Aquila	4	np
Roma Urbe	5	20
Roma Fluminio	5	19
Campobasso	8	18
Bari	6	17
Napoli	7	18
Potenza	6	16
S. Maria Louca	8	15
Reggio Calabria	11	21
Messina	13	20
Palermo	10	19
Catania	5	19
Alghero	3	18
Cagliari	4	22
Londra	8	12
Madrid	4	23
Mosca	-6	6
New York	-2	6
Parigi	6	17
Stoccolma	2	6
Varsavia	3	6
Vienne	3	6

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 18.30

Ora 7 Rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del Manifesto; 8.30 il caso Carlo. Le novità del processo, con Sergio Pastore; 10 Filo diretto col Salvemini. Oggi parliamo di abbigliamento. In studio Giovanni De Mauro e Claudia Bacchi; 11 Si può fare a meno del comunisti? Intervista a Donatella Turchese; 16 Come si svolgerà il congresso del Pci. Intervengono Francesco, Petrucelli, Rubbi, Veltroni, Ariemma; 17 Che cosa dicono le tesi del Pci (2ª puntata. Replica).

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88 55/94.250; La Spezia 87 500/108 200; Milano 91; Novara 91 350; Como 87 700/87 750/98.700; Lucco 87 300; Padova 107 750; Novara 91 850; Reggio Emilia 88 200/87 000; Inola 108 350/107; Modena 94 500; Bologna 87 500/94 500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 108 800; Arezzo 89 800; Siena, Grosseto 107 800; Firenze 90 600/105 700; Massa Carrara 102 550; Perugia 100 700/98 900/93 700; Terni 107 800; Ancona 108 200; Ascoli 102 200/95 600; Macerata 105 500/102 200; Pesaro 91 100; Roma 94 500/97 105 650; Roseto (Tr) 86 500; Pescara, Teramo, Chieti 108 300; L'Aquila 89 400; Viterbo 88 650; Napoli 88; Salerno 103 500/102 850; Foggia 94 600; Lecce 105 300; Bari 87 600; Ferrara 105 700; Latina 108 850; Frosinone 105 850; Viterbo 98 900/87 050; Pavia, Piacenza, Cremona 80 950; Pistoia 105 800; Rieti 102 200; Imperia 84 200; Trento 103 00; Rovereto 103 250; Biella 108 800.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8798859